



Il Sampierese

Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo dell'Elba a cura del Centro Culturale di S. Piero in Campo



Omaggio

Anno I, Num.0 - Marzo 2004

Editoriale

La scelta di dare vita a questa testata emerge dall'esigenza e dal piacere di far nascere una voce aperta per gli abitanti di S. Piero. Per quanto piccolo, il Paese, è una realtà importante e non trascurabile nel panorama dell'intero Comune di Campo nell'Elba: una comunità contraddittoriamente viva ed apatica.

Viva perché ricolma di risorse sia sul piano del lavoro che su quello politico nonché su quello intellettuale, sociale e sportivo. Apatica perché difficilmente coagulabile e coinvolgibile nelle scelte importanti di interesse comune. Eppure capace di slanci improvvisi di amor proprio e di sano costruttivo campanilismo che rende un paese piccolo come il nostro, capace di competere con paesi più grandi e più ricchi.

Il nostro mensile si prefigge quindi lo scopo di risvegliare la parte migliore delle nostre coscienze stuzzicando nuovo interesse per il proprio patrimonio sociale e culturale, accendendo magari il dibattito fra quanti, pur partendo da presupposti ideologici e culturali diversi, desiderino un positivo sviluppo di S. Piero.

Il nostro obiettivo è quello di affrontare temi e problematiche di comune interesse nell'intento di far convergere l'attenzione di tutta la popolazione e, in particolare di coloro che detengono il potere e nelle cui menti, ci auguriamo, sia presente la buona volontà di "fare". E nella nostra modesta eterogeneità non mancano personalità di spicco politico e notabili che potrebbero concorrere ad un siffatto nobile fine.

La nostra ambiziosa pretesa è anche quella di non rimanere limitati alle sole faccende del Paese ma di estenderci anche a quei temi che coinvolgono tutto il territorio del Comune e, perché no, rivolgendo lo sguardo anche all'intero panorama elbano.

Piazza della Fonte

L'età dell'oro di Aesclepio

S. Piero ha goduto il massimo splendore della sua antichissima storia in questo ultimo decennio durante il quale ha visto succedersi il Regno Pertici e quello Galli. Dal 1996 al 1999 il primo con il dott. Pertici appunto regnante, il prof. Galli al contempo viceré del Campese e imperatore di tutta l'Isola; dal 2000 ad ora il secondo con il prof. Galli regnante ed il dott. Graziani governante.

Una figura di spicco, la cui presenza ha costituito il trait d'union tra i due regni e che ha lasciato, almeno per il momento, un segno indelebile del suo potere intellettuale è il sig. Preside delle Scuole medie, il prof. Petri.

Questi personaggi, tutti Sampieresi, tranne il dott. Graziani che comunque potrebbe essere adottato ed anche decorato per i suoi alti meriti nei confronti del Paese, sono riusciti a realizzare nello spazio di poco tempo quello che il maestro Landi con i suoi collaboratori (vedi il rag. Galli questa volta G. Carlo) non era riuscito a fare nel ventennio precedente. Quali sono dunque i meriti maturati dai nostri succitati nell'esercizio del loro aristocratico paternalismo? In vero abbiamo qualche difficoltà a stilare una graduatoria, e così ci limiteremo a citare solo alcune realizzazioni, le più meritevoli di attenzione:

- 1) Il raggiungimento della definitiva scomparsa delle Scuole elementari che sono divenute l'utilissimo magazzino delle cose inutili del Municipio campese;
- 2) l'abbandono a se' stessa della chiesa di san Nicolao (e questo è un merito sociale ed ecumenico rilevante in un'epoca in cui finalmente potremo distruggere la retriva egemonia cattolica a favore delle altre confessioni comprese quella laico-materialista e della new age);
- 3) la cancellazione di una parte importante della memoria storica di S. Piero che in maniera disgustosamente ampollosa risiedeva nelle lapidi della chiesa di S. Rocco (e qui una

parte del merito va onorevolmente attribuita al responsabile della cultura comunale, anch'egli doverosamente sampierese d.o.c., cav. Fulvio Montauti);

4) anche il Cimitero è da segnalare per la cura con cui le tombe vengono trascurate nel rispetto della natura e dell'ambiente e per la rapidità con cui i nuovi loculi sono stati sistemati gli uni addossati agli altri nell'encomiabile intento di far sentire maggior calore ai nostri cari scomparsi. In sintonia con il rispetto dell'ambiente è da segnalare l'erba alta tra le lastre di granito della Piazza della Chiesa che viene lasciata crescere indisturbata e che conferisce all'insieme un riposante colore verde;

5) sono riusciti anche a negare in maniera decisa la istituzione di una Farmacia che la Regione toscana, tanto ingenerosamente, avrebbe osato concedere a S. Piero dove non esistono persone anziane né tantomeno malate;

6) ci hanno mantenuto l'acqua gialla per non toglierci il gusto di bere il vino;

7) hanno lasciato ancora aperti gli sbocchi delle fogne al ponte del Marcianesino e a quello della Capannaccia per garantire profumo al Paese durante le afose serate estive;

8) hanno risolto il problema degli spogliatoi del campo sportivo lasciando che l'acqua piovana asperga gli aiutanti giocatori temprandone le membra fortificate dalle fatiche sportive. Ragazzi! Quando mai la vile e calda acqua corrente?

Ma perché approfittare della pazienza dei nostri simpatici lettori? Siamo appena all'inizio e non è bene elencare tutti i meriti dei nostri illustri compatrioti perché rischieremo di non conferire il giusto rilievo a ciascuna delle opere compiute. Bisogna godere di questo momento speciale perché ogni età dell'oro come ha avuto un inizio avrà presto anche una fine.

L'angolo di Pasquino

Lavori in corso....

Negli ultimi tempi San Piero si è imposto al centro dell'attenzione della politica locale per una serie di eventi che fanno supporre un ruolo tutt'altro che marginale del piccolo paese nella prossima tornata amministrativa di primavera-estate.

Lo scorso Maggio ha visto la luce il nuovo Circolo locale di Alleanza Nazionale. La sua fondazione è stata il frutto di un lungo lavoro promosso da Fabio Costa e supportato da altri compagni di avventura, fra cui M. Galli, U. Martorella, G. Palombi, G. Nisacchi e P. Olivi. E' sul Cantone che sono state poste le basi per la nascita della nuova sezione di AN, riscontrando il consenso di molti compaesani, tra cui quello di Maria Boniempelli, figura storica della destra del paese. Le iscrizioni al circolo sono state circa quaranta, risultato del tutto lusinghiero visto il basso numero di abitanti del paese. Con questi numeri, il circolo di San Piero si pone tra più importanti di tutta l'isola. L'inaugurazione del nuovo circolo è avvenuta nel maggio scorso alla presenza di un senatore di AN (responsabile del tesseramento Nazionale) e del Presidente Provinciale. Al di là del legittimo dissenso di chi non la pensa allo stesso modo, la nascita del circolo di AN rappresenta comunque un evento positivo e testimonia la voglia dei sampieresi di impegnarsi in prima persona su temi politici e di attualità in

un paese sicuramente emarginato dalla politica campese.

La nascita del circolo non ha tuttavia ottenuto solo consensi ma ha sollevato il disappunto di alcuni politici campesti, soprattutto degli stessi iscritti AN del circolo di Campo, che non hanno del tutto accettato la ratifica del circolo sampierese a prova del fatto che, a livello locale, a volte prevalgono gli interessi personali rispetto alle idee ed agli intenti comuni. Ma a San Piero non c'è solo AN. Nel novembre scorso, nel paese c'è stata la riunione del UDC di Marina di Campo, che ha ratificato un nuovo consiglio direttivo, comprendente tra l'altro due sampieresi doc, Sauro Danesi e Agostino Montauti. Nuovo presidente è Vincenzo Cottone.

E la sinistra? A sinistra, a parte le intelligenti iniziative a tutto campo di Alex Beneforti, geniale fustigatore dei vizi e delle manchevolezze dei politici locali, tutto tace. Sono ripartiti alcuni lavori, come la sistemazione della strada che porta al cimitero ed il ripristino dell'arredo urbano. Probabilmente, visto che si avvicina il periodo pre-elettorale, si svilupperanno altre iniziative ad opera del comune a favore del nostro paese. Non ci scandalizziamo per questo, siamo ormai abituati, per cui va bene comunque così. L'importante è che non si blocchi di nuovo tutto dopo le elezioni. Cercheremo di vigilare anche su questo.



Ricordi...

di Giovanni Cristiano

Benvenuto carissimo foglio Sampierese! Forse nel presente dovrei occuparmi di ciò che esiste, forse qualcuno dovrà affrontare i temi del degrado, dell'abbandono, forse delle poche attenzioni che vengono riservate ai cittadini di San Piero, rispetto alle altre frazioni dello stesso Comune. So per esperienza che tutto ciò è un compito difficile, perché tali sensazioni non sono così equamente distribuite e pacificamente accolte; ognuno sa come tirare la coperta dalla sua parte ed allora, per venirti incontro, caro foglio, con un contributo, cercherò di ripercorrere il filo della memoria per tracciare qualche ricordo sul quale sono certo non si potrà discutere, vuoi perché i ricordi fanno parte del passato, quindi stratificati nella memoria dei più, vuoi perché certe questioni che tratterò in queste note, per effetto della loro evoluzione, si dimostrano da sé.

Parto dal primo incontro con questa cara gente di San Piero; era il 1958, l'Autunno incombeva con le sue piogge e con i primi freddi, ma erano tempi propizi per la caccia e a quell'epoca, c'erano lepri, pernici, fagiani e perché no, nel Novembre avanzato era facile alzare qualche beccaccia e copiose frotte di tordi. Si godevano le ricchezze di bacche ed olive che era facile annoverare fra le varie possibili cibazioni, per non parlare delle nuvole di colombacci. In quell'epoca, per fortuna, non c'erano i cinghiali, ma c'erano le vigne e l'ultima ad essere vendemmiata era vicina alla Ficuccia, forse perché poco esposta al sole.

Ora di tutto ciò rimane il semplice ricordo e certo non sarò io a rimpiangere quell'epoca, dal momento che tutti, coltivando meno terra si trovano più ricchi di prima e ciò è il frutto dell'EVOLUZIONE, se così vi piace che sia chiamata la nostra epoca. Da quel primo incontro con gente semplice, spontanea, disponibile, affettuosa ed aperta verso chiunque si trovasse in visita in questo antico Borgo, i rapporti sempre più stretti, via via che il tempo passava, aumentavano il legame che si faceva più intenso e fino a sentirti quasi uno di loro; e ciò era molto bello, specie sotto il profilo umano.

Ogni fine settimana, negli anni a venire, quando potevo, scappavo a San Piero e la prima visita era il BAR della sig.ra Tecla; c'era a quell'epoca una specie di salottino, per iniziativa della stessa Signora, dove si creavano spontanei gruppi di giovani intellettuali e non, dove si poteva discutere di novità letterarie, di politica con garbata pacatezza, specie se considero che proprio la proprietaria del BAR era, per quanto mi concerne, una avversaria politica, ma verso la quale, molti giovani si avvicinavano. Il fatto che, attraverso la sua mediazione, questi ragazzi si occupassero della vita pubblica è un merito che, dopo tanti anni, le va semplicemente riconosciuto.

Di tutto ciò, oggi nell'epoca ricca della cosiddetta EVOLUZIONE, la dialettica si è spenta e chi non la pensa come me è solo e soltanto contro di me con intolleranza ed, a volte violenza.

Sempre dal filo dei ricordi, vorrei richiamare alla memoria delle generazioni di mezzo, perché le ultime non hanno avuto modo di apprezzarlo, quel patrimonio di rappresentazioni teatrali che spesso i Sampieresi, aiutati anche dalla compianta sig.ra Tecla, mettevano in scena proponendo quadri di vita familiare e paesana che tanto piacevano alla gente elbana. Di questa eredità, si fece carico la nuova compagnia di giovani sampieresi che giunsero alle ultime rappresentazioni con il famoso tema "Natale senza fichi melati". Penso alle lunghe giornate che occorrevano per preparare i testi, alle numerose prove ed a tutto ciò che questo comportava, un totale coinvolgimento, a volte molto impegnativo, ma che aveva come fine ultimo lo stare insieme. Ma allora c'era la SALA ITALIA, quell'accogliente locale, prima sala cinematografica e sala da ballo all'occorrenza, e poi sala per le rappresentazioni teatrali e per esposizioni di vario tipo, finché negli ultimi anni, la proprietaria dopo aver inutilmente atteso qualche proposta dalla Pubblica Amministrazione, si trovò costretta a cederla in nome della legge di mercato, oggi sempre più sovrana e quindi ad arrendersi alla sua trasformazione in accogliente unità immobiliare, con buona pace di chi auspicava fosse rimasta a disposizione del pubblico sampierese che per generazioni qui aveva visto formarsi un patrimonio di ricordi e di tradizioni; e ciò, miei cari amici, a me che sono "foresto", fa male perché è come se avessi venduto anch'io parte della mia anima.

Sempre seguendo il filo dei ricordi, come potrei dimenticare l'organizzazione del Carnevale che ogni anno veniva amorevolmente preparato, amato e puntualmente messo in scena con la sfilata dei carri allegorici che la fantasia del Comitato creava e realizzava. Per molti anni è stato un evento unico in tutta l'Elba, poi altri Comuni via, via si andavano organizzando aumentando la competizione, finché, non si sa perché, anche questa tradizione è stata abbandonata e definitivamente sepolta.

Tutto ciò che era vitale azione unificante, è sembrato ad un certo momento dovesse sparire. E da un entusiasta impegno comune ognuno si è ritirato nel proprio splendido isolamento; e questa non è nostalgia, ma sincero rimpianto di cose belle che sono andate smarrite, lasciando tutti un po' orfani di quella gioiosa ed entusiastica partecipazione che riusciva a coinvolgere anche i più scettici o meno versatili a siffatte tradizioni.

Ecco, caro neonato foglio sampierese, di cosa ti volevo raccontare. Per concludere, per fare felici coloro che si beano in nome della EVOLUZIONE, ti dirò che una volta le case erano aperte e le chiavi lasciate nelle serrature, oggi anche questa meravigliosa rappresentazione di quella vita comune della gente del paese si è dovuta inchinare alle leggi del sospetto.

Non ultimo, una volta incontrarsi in paese era una gioia, il saluto era spontaneo, qualche volta ironico ed un po' sfottente, ma era festa! Oggi spesso saluti perché tale è l'abitudine e spesso, qualcuno non solo non risponde, ma ti guarda come a dire: "Chi ti conosce?".

Di tutto questo possiamo dire grazie alla meravigliosa EVOLUZIONE ed al contributo che tutti, più o meno, abbiamo recato per giungere a questo risultato.

Auguri ed alla prossima occasione!

S. Nicolo e la fortezza

di Gianluigi Palombi

Nel cuore della fortezza pisana di Facciatoia, imponente bastione che domina il golfo di Campo, è racchiusa la chiesa di S. Nicolò. La sua edificazione rimane di difficile datazione. La costruzione più antica dell'intero complesso è il tempio dedicato al Dio Glauco. Studi condotti dalla antropologa M. S. Codecasa ipotizzano che gli Elbani fossero dediti al culto del Dio Glauco, divinità di origine greca. Secondo la leggenda, Glauco era un dio marino che un tempo era stato un pescatore. Un prodigio marino lo trasformò in essere di natura divina. Era venerato dagli antichi marinai che, sbarcati



Facciata attuale della chiesa con parte del bastione

in terraferma, si recavano a pregare nel tempio ringraziandolo della protezione ottenuta durante la navigazione.

Dalle rovine dell'antico tempio fu eretta la chiesa dedicata ai SS. Pietro e Paolo che fu parrocchiale fino al 1570 quando le fu assegnato il nome odierno di San Nicolò.

La costruzione attuale è quindi il risultato di aggiunte successive le cui caratteristiche possono essere individuate attraverso l'attenta osservazione di alcuni elementi che riflettono i differenti stili architettonici che si sono alternati nei secoli. L'esistenza dell'antico tempio pagano sarebbe testimoniata dallo spicco di fondazione con profilo a gradoni, visibile sul lato Nord della costruzione.

La prima costruzione fu distrutta e ricostruita come chiesa cristiana attorno all'anno 600, durante il dominio longobardo, riutilizzando in parte le strutture. E' a quest'epoca che risale l'originale impianto romanico realizzato secondo un originalissimo stile architettonico a due absidi e a due navate di cui troviamo testimonianza



4 Particolare delle due absidi e con le due navate

in solo altre tre chiese, una in Piemonte, una in Valtellina e l'altra a Zara, in Istria, edificazioni accomunate dal culto dei SS. Pietro e Paolo.

Uno studio comparativo tra le chiese corse e quelle elbane, edifi-

cate intorno ai secoli VI e XII, effettuato da un gruppo di studiosi dell'Accademia di Belle Arti di Roma, ha evidenziato una forte analogia tra la chiesa di S. Piero e due chiese corse, simili per planimetria biabsidata. Queste due edificazioni, Santa Maria della Chiappella a Rogliano della diocesi di Mariana e di Santa Mariona in Corte della diocesi di Aleria, sarebbero state edificate intorno al IX-X secolo, non lontano dal presunto periodo di costruzione della pieve sanpieresese.

Come già più volte sottolineato, la pianta della chiesa è singolare, essendo composta di due navate che terminano ciascuna con un abside delimitata da un arco a tutto sesto. Ciascun abside contiene un altare. Le due navate sono separate da un muro di spina longitudinale in cui si aprono tre archi a tutto sesto. Gli archi poggiano su due semipilastri all'esterno e su due colonne di granito all'interno.

Le due colonne terminano a loro volta con due capitelli, uno in stile ionico e l'altro, protoromanico, caratterizzata da piccoli bassorilievi con figure di animali. La raffigurazione di bestie, tipica dell'arte decorativa medievale, è elemento costante nell'architettura romanica.

Intorno all'anno mille un sisma danneggiò l'edificazione che fu ricostruita in posizione arretrata rispetto cosicché l'impianto appare ridotto in lunghezza.

All'interno della chiesa è possibile notare l'effetto del terremoto, testimoniato dai fuori piombo delle colonne e dei semipilastri.

Durante la dominazione pisana la chiesa fu inglobata in una fortificazione tutt'ora ben conservata. I Pisani, popolo di valorosi guerrieri, combatterono in mare i Saraceni, sconfiggendoli. Nel X-XI secolo si insediarono nell'isola dove trovarono ovunque case abbandonate, villaggi e castelli in rovina e abitanti terrorizzati dai continui oltraggi subiti dagli invasori. Iniziarono un'opera di completa ricostruzione che comprese il consolidamento e la fortificazione dei centri abitati. L'edificazione dei bastioni di Facciatoia rappresenta un bell'esempio di fortificazione da parte di Pisani nell'isola, opera che ha il suo momento più importante nella costruzione del Volterraio, nelle colline soprastanti Portoferraio. La presenza della fortificazione a protezione di San Piero attesta l'im-



Particolare della colonna con il capitello protoromanico



Particolare delle mura laterali della fortezza. Si possono notare i diversi blocchi di costruzione risalenti ad epoche differenti

portanza che il piccolo paese doveva avere a quel tempo, probabilmente per la sua posizione strategica vicino alle cave di granito, di cui era la postazione di controllo.

La costruzione della fortezza pisana ha completamente sovvertito l'aspetto esteriore della originaria chiesa con l'aggiunta di due bastioni, uno sul lato destro e l'altro in posizione diametralmente opposta e una garritta per le sentinelle.

Alla fine del '500, quando la chiesa parrocchiale fu trasferita nella attuale sede, la vecchia chiesa di Facciatoia assunse il nome di San Nicolò. Tale denominazione fu scelta in onore di San Nicola, vescovo di Myra, considerato il patrono dei naviganti. Tale denominazione rappresenta quindi una continuità con il tempio pagano, dedicato al Dio Glauco, protettore degli antichi marinai che incrociavano le acque blu dell'Elba.

L'interno della chiesa è caratterizzato da una serie di affreschi, risalenti al XV secolo, che il tempo e l'incuria hanno quasi totalmente distrutto. Nell'abside di sinistra si possono scorgere i resti di un affresco in cui è raffigurato San Pietro con il libro e le chiavi. Tale soggetto religioso conferma l'ipotesi che le due absidi fossero dedicate rispettivamente a S. Pietro e S. Paolo. All'ingresso della chiesa, sulle due pareti laterali, sono presenti due vani rialzati che, in tempi antichi, dovevano contenere due altari. A sinistra, sotto un arco a tutto sesto, si può notare un affresco in cui è rappresentata la Crocifissione con Maria e S. Giovanni Evangelista. Sulla stessa parte laterale della navata sono presenti altri affreschi che rappresentano figure religiose. Si può riconoscere San Michele Arcangelo rappresentato nella sua iconografia più classica, con una bilancia nella mano sinistra, intento a pesare l'anima dei dannati mentre con la mano destra trafigge con una spada il demonio. Sullo sfondo una donna posseduta dal diavolo. L'immagine successiva, purtroppo irrimediabilmente compromessa, potrebbe rappresentare San Nicola da Tolentino, il frate agostiniano vissuto nel XIII secolo. Segue una pittura con San Sebastiano, appoggiato alla colonna. La parete continua con un ampio affresco, quasi totalmente distrutto, che probabilmente risultava essere il lavoro artisticamente più apprezzabile. Rappresentava San Giorgio con la caratteristica armatura da cavaliere, nell'atto di uccidere il Drago, che tuttavia non è più visibile. Si può notare la Principessa nella atto di pregare e lo sfondo della città con la cupola e la torre. Sotto gli affreschi, oltre i frammenti di decorazione, è presente la rappresentazione della morte, sotto forma dello scheletro, in un tema molto caro alla cultura medievale, quello del "memento mori": *"io fui già quello che voi siete e quel che io son voi anco sarete"*.

Nel vano di destra è raffigurato l'Eterno benedicente attorniato dagli Angeli. Nell'antichità gli affreschi dovevano coprire tutta la parete. Restano ancora visibili la testa di una Madonna, forse di scuola senese. Più in alto si notano frammenti di una veduta di una città, proba-

bilmente di origine orientale e, in primo piano, la testa di un uomo rivolta verso l'alto. Secondo G.A. Valle, tra i maggiori studiosi della chiesa sampierese, tale dipinto potrebbe rappresentare la celebrazione della vittoria dei Pisani contro i Turchi infedeli.

L'antica chiesa e la fiera fortezza avrebbero bisogno adesso più che mai della protezione dell'antico Dio Glauco. Ciò che non ha potuto il sisma ed i Saraceni, oltre all'inesorabile scorrere del tempo, ha fatto l'incuria e la mano dell'uomo moderno.

Negli anni '50 la zona prospiciente la chiesa che guarda verso Facciatoia, fu adattata a pista da ballo e, successivamente, negli anni '60, fu adibita a discoteca (il "Nido del Falco"). E' ad un periodo successivo che risale la costruzione di un piccolo fabbricato di pietre a ridosso delle mura, che fungeva da bar, nelle serate estive in cui la piazza di Belvedere si trasformava in pista da ballo. E' opinione di chi scrive che, nell'ambito



La moderna costruzione a ridosso delle antiche mura.

di un recupero delle mura stesse, tale piccola appendice in muratura andrebbe demolita, soprattutto in considerazione che attualmente non ha nessuna utilità.

Negli ultimi anni c'è stato un tentativo di recupero della chiesa, finalmente riaperta al pubblico dopo decenni di colpevole trascuratezza, stesso interesse non hanno ricevuto le vecchie mura dei bastioni. Sarebbe necessario, innanzitutto uno studio preliminare dell'attuale stato di salute delle mura della fortezza, non solo per un eventuale recupero artistico ma soprattutto per scongiurare possibili pericoli in virtù del fatto che la zona prospiciente alle mura è da molti anni ritrovo di ragazzi e dei bimbi del paese che affollano nei pomeriggi di sole l'area giochi costruita (in maniera assolutamente discutibile) proprio nel piccolo giardino attorno ai bastioni.

La poca attenzione verso le mura è dimostrata dalla assenza di alcune pietre nell'angolo della facciata della fortezza che dai vicinati porta alla facciata. Probabilmente la manovra errata di un grosso mezzo ha divelto parte della base di



La porzione delle mura mancante di alcune pietre.

questa porzione delle mura lasciando un vuoto che sembra rappresentare un' bocca spalancata, nell'atto di urlare al vento il proprio disagio per un triste abbandono.



Una parte del bastione in parziale abbandono. L'ingresso all'interno delle mura non è chiuso.

Oltre l'Accolta...

Notizie da Sant'Ilario

Storia di sassate ed amicizia

di Giorgio Sorìa

Quando l'amico dottor Patrizio Olivi, mi ha chiesto di scrivere qualche cosa su Sant'Ilario da pubblicare su questo giornale, sono rimasto un po' sorpreso. "Come - mi sono chiesto - un Sampierese che chiede ad un Santilariense di scrivere su un giornale di San Piero? Subito dopo però, mi sono sentito lusingato e mi sono ricordato che la "guerra" era finita da un pezzo e che, forse, una piccola parte che aveva permesso di cominciare la "distensione" l'ho recitata anch'io insieme ad un gruppetto di amici. Un'altra domanda, mi sono posto: "Che cosa scrivere delle tante che ci sono da raccontare, da segnalare e da roicordare?" Ed ho pensato che forse valeva la pena raccontare proprio quel piccolissimo capitolo della storia di tutti i giorni di San Piero e Sant'Ilario che ha, senza ombra di dubbio, contribuito alla "distensione" fra le due popolazioni, cui accennavo prima. Per poter spiegare meglio cosa intendo devo cominciare da lontano. Una sera dwell' agosto 1960, insieme ad altri tre amici, partiamo a piedi da Sant'Ilario per andare dall' Olivieri, a San Piero, a fare qualche partita a

calciobalilla. Ci divertimmo molto e, fattasi una certa ora, ridendo e scherzando fra noi, ci mettemmo sulla strada del ritorno. Arrivati al "Bivio" sentimmo "grandinare" sassi dalla scarpata che sovrasta tuttora il Bivio, come se ci fosse stata una batteria da guerra. Non appena ci rendemmo conto di cosa stava succedendo e sentitici attaccati dal "nemico", passammo alla controffensiva. Ci dicemmo che il combattimento doveva essere un corpo a corpo e non una "sassaiola", godendo già al pensiero di poter procurare dei nasi sanguinanti e degli occhi pesti, ed allora tornammo indietro di corsa e catturammo il "nemico" al ponte di Fischio. Tutte le nostre velleità però, vennero meno non appena ci accorgemmo che la batteria da guerra era formata da quattro scriccioli, i quali, pur avendo una gaglia incredibile, non sarebbero riusciti

A tenere neanche uno schiaffo senza stramazzone a terra svenuti. Quindi li lasciammo andare senza colpo ferire (cos'altro avremmo potuto fare?) non senza, però, averli minacciati di botte se ci avessero riprovato.

Gli "scriccioli" erano: Luigi Gadani detto il Teddy, Mario Gadani detto Canapino, Adolfo Calderara detto Frigeri e Gilberto Montauti, non meglio identificato.

1966 - San Piero - Sala Italia. Una Domenica pomeriggio del mese di Febbraio. Quattro amici suonano. Uno dei quattro è Andrea Martorella, santilariense e mio parente, al quale avevo insegnato, qualche tempo prima, i primi rudimenti della batteria (intesa come strumento musicale e non da guerra), il quale mi invita, anche a nome degli altri, a suonare insieme. Ci troviamo le domeniche successive e decidiamo



di formare un complesso musicale, cosa abbastanza frequente negli anni '60. Proviamo e riproviamo e la sera di Natale del 1966 facciamo il nostro debutto alla Sala Italia di San Piero, da Fortunata. Grande successo! I successi si susseguirono tanto da diventare il complesso musicale più amato dagli Elbani, orgoglio di San Piero e Sant'Ilario. I ragazzi sampieresi e santilariensi della nostra età si conoscono meglio venendo alle nostre prove alla Sala Italia o seguendoci nelle nostre serate nei vari Ipocali dell'Elba. Parlano fra loro ed hanno finalmente qualche cosa in comune da difendere e di cui essere fieri. Inevitabilmente diventano più amici e nessuno pensa più, neanche per scherzo, di prendersi a pugni o a sassate. E' cominciata la "

distensione".

Il complesso musicale era quello dei "Tati" e prendeva il nome da una canzoncina che avevo scritto qualche anno prima e che, agli inizi, fungeva da sigla musicale del complesso.

Io ero all'organo e alla voce. Gli amici per la pelle che suonavano con me erano, oltre ad Andrea Martorella alla batteria e voce, Luigi Gadani detto il Teddy alla voce, Mario Gadani detto Canapino alla chitarra e voce, Gilberto Montauti non meglio identificato alla chitarra basso, Adolfo Calderara detto Frigeri, grande e caro amico, assiduo accompagnatore nonché segretario.

Ebbene sì, proprio loro, gli "scriccioli" della sassaiola al Bivio di qualche anno prima.

Fu così che..... no, questa è un'altra storia che vi racconterò la prossima volta. A presto cari amici sampieresi.

Quel pulmann da Sant'Ilario a San Piero

di Mauro Mazzei

Oggi la maggior parte della popolazione, per spostarsi da una località all'altra, dispone del proprio mezzo di locomozione. Tuttavia una grossa parte di questi, specialmente anziani, deve ricorrere, per i propri spostamenti, al mezzo pubblico. In queste persone il ritmo di vita è condizionato dalla organizzazione e dagli orari dei mezzi pubblici. La nostra comunità ha sempre fortemente risentito di tale problema, sia perché è costituito in gran maggioranza da persone anziane, sia perché molti servizi di primaria importanza (farmacia, banca, delegazione comunale, ecc.) sono dislocati a Marina di Campo o addirittura a Portoferraio (es. Ospedale). In questi ultimi anni, a dire il vero, l'Amministrazione comunale di Campo nell'Elba ha mostrato una maggiore sensibilità al problema e si è adoperata per incrementare e sviluppare un servizio di comunicazione maggiormente efficiente tra Marina di Campo, Seccheto, San Piero e Sant'Ilario, prima scarsamente serviti. Pur tuttavia dobbiamo segnalare il verificarsi di un disservizio che crea disagi alla popolazione di Sant'Ilario e che tanto l'ATL quanto il Comune non hanno considerato. Se un cittadino prende il pulmann a Marina di Campo per recarsi a S. Piero o S. Ilario non ci sono difficoltà, e lo stesso accade se uno deve prendere il pulmann a S. Ilario per recarsi a M. di Campo, ma i guai cominciano quando il viaggiatore deve recarsi da S. Ilario a S. Piero. Strano vero? Ma purtroppo è così. Se uno prende il pulmann a S. Ilario per venire a S. Piero si vede scaricato al bivio di Fischio, distante dal centro circa 1 km., quindi sotto la pioggia, sotto il sole, il freddo oppure il vento che dalle nostre parti si fa sentire in maniera piuttosto forte, se poi queste persone sono anziane, lascio a voi l'immaginazione. Alla base di quanto detto c'è un motivo serio da prendere

in considerazione: L'UFFICIO POSTALE.

Tutti ormai sanno che dopo 130 anni di onorato servizio pubblico l'Ufficio postale di S. Ilario è stato soppresso lasciando tutto il paese, costituito per tre quarti, da persone anziane in grande disagio nell'assoluta indifferenza da parte dell'Amministrazione postale di Livorno che si è altamente disinteressata del disagio recato ad un paese intero costituito, sottolineo, per tre quarti almeno da popolazione anziana; ma ha saputo fare di peggio, trasferendo tutto quanto all'ufficio postale di M. di Campo distante oltre 7 km. e non all'ufficio di S. Piero che dista da S. Ilario 3 km. scarsi, più comodo e meno costoso da raggiungere; ed è qui che l'Amministrazione comunale sarebbe dovuta intervenire, ed è mancata, per alleviare l'ulteriore disagio che si andava profilando. Molti Santilariesi hanno capito ed hanno trasferito le loro pensioni ed altri interessi all'ufficio di S. Piero per loro più comodo, più economico e meno dispersivo; giacché sono stati privati di un servizio di grande utilità perlomeno rendete loro un più agevole e soddisfacente servizio di comunicazione fra i due paesi collinari, specialmente al mattino. Ma che senso ha non consentire al pulmann proveniente da S. Ilario di passare per S. Piero? Ci sono piccole corriere che possono girare tranquillamente in spazi ristretti; ma perché si devono sempre creare problemi anche laddove sarebbe semplice trovare i giusti ed adeguati correttivi?

Molti abitanti di S. Ilario ci hanno interpellato a proposito di questo disservizio facendo pressioni perché intervenissimo sull'Amministrazione comunale affinché questa si prenda a cuore il problema. Inoltre il correttivo da noi richiesto consentirebbe ai Santilariesi di giovare anche del servizio di negozi di prima necessità, la qual cosa per loro rappresenterebbe una comodità in più ed un disagio in meno.

Ma come dice un proverbio:

TUTTE LE STRADE DEVONO PORTARE SOLTANTO A...ROMA"



San Piero

di G. A. Valle

*Sopra il bel golfo e la fertile pianura
si erge San Piero, già Glauco o Campo
Sotto Ottaviano se ne alzò le mura*

*Fu delle cave postazione altera
dote il granito a Roma e Pisa
Per monumenti dell'Europa intera*

*Gode San Piero di millenaria storia,
di contadina civiltà e cultura
di cui fatica a conservar memoria*

*Tutti coloro che scritti in piazza
la Patria volle sacrificati,
fan di San Piero di eroi una razza*

*Quando l'estate dalla gran calura
si infuoca il piano e maleodora l'aria,
si va a San Piero a goder frescura*

Uno sguardo verso il mare

testimonianze e notizie da Seccheto

L'orgoglio di essere paese

di Luciano Battistini

Seccheto, piccolo paese turistico affacciato sul mare della costa occidentale dell'Isola d'Elba, è stato da sempre luogo di conquiste storiche da parte di grandi popoli, dagli Etruschi ai Romani. Questi ultimi hanno avviato l'estrazione del granito che, lavorato grezzo sulle nostre montagne, raggiungeva, via mare, il porto di Ostia contribuendo a fare grandi le opere della Roma Imperiale. I nostri avi hanno proseguito l'opera di estrazione del granito fino ai giorni nostri.

Abbiamo visto i nostri padri alzarsi prima dell'alba per andare in cava e rientrare, stanchi e sporchi, dopo una giornata massacrante passata a lavorare il granito. E quante volte siamo andati con le nostre madri a portare loro l'avegginò con la colazione. Mai dimenticheremo l'immagine dei nostri padri sotto la pergola lanciare con forza il mazzolo contro la sabbia in un gesto di forza e virilità. Adesso che noi, all'epoca fanciulli, abbiamo figli vorremo che quest'ultimi venissero a conoscenza delle loro origini e della antica e nobile storia di questo piccolissimo paese affacciato sul mare.

E' tuttavia difficile spiegare la storia, quando quest'ultima è stata dimenticata nella nostra memoria. Ne vediamo i risultati nell'abbandono progressivo delle cave con i loro oggetti di lavoro che ne hanno caratterizzato l'esistenza. Si parla addirittura di rimboscare le cave che hanno visto crescere la nostra comunità, per una definitiva scomparsa nell'oblio della memoria di una così importante testimonianza del tempo che fu.

Chi non è rimasto costernato e dispiaciuto della scomparsa del picchio, simbolo da sempre di Seccheto, ritratto in ogni cartolina o foto del paese? Perché nessuno ha protestato quando, furtivamente è stato tagliato e fatto scomparire da Seccheto e dai nostri ricordi? ci sembra che tutto venga nascosto sotto un buscione, come è toccato ad alcune colonne romane che oramai sono scomparse dalla vista dei turisti, nonostante le guide continuino a segnalarle.

Perché tutto questo? Non siamo forse meritevoli di avere una nostra storia, di essere orgogliosi delle nostra origine? Dobbiamo dimenticare chi siamo e soprattutto la fatica fatta dai nostri padri e dai nostri avi per creare il nostro orgoglioso paese? Noi crediamo di no!

BAR CENTRALE

di Susanna Montauri

Piazza Garibaldi, 10 - S. Piero in Campo

MAZDA

di Mazzei Dario

Ferramenta Hobbistica - Agraria
Piazza Garibaldi, 32 - S. Piero in Campo

Macelleria da Piero

Carne fresca e prodotti surgelati
Piazza Garibaldi - S. Piero in Campo

Coiffeur pour dames

da Sabina
Piazza Garibaldi - S. Piero in Campo

Il Sampierese

Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo dell'Elba
In attesa di registrazione presso il Tribunale di Livorno.

Direttore responsabile: **Salvatore Di Mercurio**

Direttore esecutivo: **Patrizio Olivi**

Caporedattore: **Gianluigi Palombi**

Hanno collaborato a questo numero:

Luciano Battistini, Giovanni Cristiano, Mauro Mazzei, Giorgio Soria, Goffredo Ademollo Valle.

Foto di Francesco Lombardini e Gianluigi Palombi

Progetto grafico: Sara Bindi Fortoni